**Saluto alla festa dei giornalisti**

**Sala dell’Annunciata – Pavia – venerdì 24 gennaio 2020**

Un caro saluto agli organizzatori di questo appuntamento che ogni anno ci raccoglie per la festa dei giornalisti, nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, un saluto a tutti voi qui presenti, ai tanti giovani studenti e un particolare saluto e ringraziamento al dottor Marco Tarquinio direttore del quotidiano “**Avvenire**”, che interverrà sul tema *“Il posto dell’uomo e della donna. Nella ‘casa comune’ e nell’informazione”*.

Il nostro incontro si svolge nell’orizzonte del tema, già annunciato, scelto da Papa Francesco per la

 54aGiornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il prossimo 24 maggio 2020:

 ***“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2). La vita si fa storia.***

Con la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell’Esodo, il Papa intende sottolineare come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria, perché non c’è futuro senza radicamento nella storia vissuta, e senza memoria il presente si svuota, perde le proprie radici. Ora la memoria non va considerata come un “corpo statico”, ma piuttosto una “realtà dinamica”: attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione a un’altra. La memoria, come la storia, è realtà propria dell’essere umano.

Il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall’incontro con l’altro. La comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione, attraverso il racconto, la memoria con la vita. Gesù faceva ricorso alle parabole per comunicare la forza vitale del Regno di Dio, lasciando agli ascoltatori la libertà di accogliere questi racconti e riferirli anche a sé stessi. Un racconto esemplare ha una forza trasformativa, e tutti lo sperimentiamo quando ci confrontiamo, attraverso il racconto, con esperienze che parlano al cuore.

Così, ancora una volta, al centro della riflessione, il Pontefice pone la persona con le sue relazioni e la sua innata capacità di comunicare, e chiede a tutti, nessuno escluso, di far fruttare questo talento: fare della comunicazione uno strumento per costruire ponti, per unire e per condividere la bellezza dell’essere fratelli in un tempo segnato da contrasti e divisioni.

Ora, il tema su cui interviene oggi il Dott. Marco Tarquinio fa riferimento al ruolo e al posto dell’uomo e della donna, nella ‘casa comune’, quella casa che Dio ha creato per noi e ha affidato a noi, che è il cosmo e, in particolare, la nostra terra, e nell’informazione, perché uomo e donna, nella loro singolare identità e nel loro modo d’essere, di sentire e di vivere, sono i protagonisti della storia, della cronaca, delle scelte positive e negative che hanno ripercussioni nella relazione con gli altri e con il mondo.

In fondo, la vita si fa storia, diventa racconto e memoria, esperienza giudicata e valutata, proprio attraverso il posto e il valore riconosciuto e custodito per l’uomo e per la donna.

Sono lieto che questa mattina ci siano qui con noi tanti giovani, che sono il presente e il futuro della nostra società, e diventeranno sempre più loro gli attori della comunicazione sociale: insieme a loro, ci mettiamo ora in ascolto del Direttore di “Avvenire”.